

L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTO ANNUO

Italia: L. 5 - Estero: Fr. 8

Un numero separato centesimi 20

Arretrato centesimi 50

Non si accettano abbonamenti semestrali

Periodico quindicinale Cinematografico d'indipendenza e battaglia

Direttore-Proprietario: Prof. PAOLO AZZURRI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per una riga L. 250

Spazi di pagina in proporzione

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Non si accettano ordinazioni per la prima pagina

Tutti gli editoriali di pubblicità debbono essere accompagnati dal relativo layout

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 - Telefono Interurbano 12-56



ANNA NORMANDIA

la prima attrice dell' "AZZURRI FILM."

Il presente numero di 16 pagine costa Cent. 40

A CHI CI LEGGE

No, non siamo ancora morti, ma entriamo nel **TERZO ANNO DI VITA**. Il ritardo dell'uscita del nostro periodico fu causato dal lavoro enorme che il nostro Direttore ebbe in questi giorni, per portare a fine un suo sogno: l'«**AZZURRI FILM**».

Questa nuova iniziativa di Paolo Azzurri, portò via del tempo prezioso per il giornale, ma ora che tutto fu portato a buon fine, il nostro periodico esce più forte che mai, prova ne sia del presente numero, ed i nostri affezionati lettori ed abbonati, specialmente quest'ultimi, non perderanno nulla del ritardo, ma sapremo compensarli ad usura.

A chi ci credeva già morti, gridiamo ad alta voce **SIAMO VIVI PIÙ CHE MAI!!!**

Niente promesse per il nuovo anno in corso, solo affermiamo che continueremo il nostro cammino senza macchia e al soldo di nessuno, diremo bene al bene e male al male, non temendo nessuno e dicendo come sempre delle grandi verità, anche a dispetto di chi vorrebbe, che si passasse sopra a sospiri e porcherie.

Non avremo più sulla lingua per nessuno, il nostro giornale è a disposizione di chi si sente veramente onesto nella nostra

industria, e combatteremo con tutte le nostre forze il farabuttismo, il lordume, mettendo alla luce del giorno tutte le magagne, che ancora purtroppo esistono nel nostro campo cinematografico.

Chi ci ama ci segua. Ma per amare e seguirci occorre abbonarsi, e i già abbonati pensino a rinnovare l'abbonamento, la spesa poi è irrisoria, **CINQUE LIRE ALL'ANNO**, e possiamo affermare senza tema di smentita, che nessun giornale del genere del nostro, ha un così meschino prezzo d'abbonamento.

Quando si pensi che una copia del nostro periodico viene a costare più di due lire, si capisce a priori che il giornale... viene regalato.

Ma nel nostro programma vi è anche una postilla e cioè: i non abbiamo fatto il giornale per viverci, quindi esso ha la maggior tiratura e diffusione di tanti altri giornali consimili, epperò la reclame fatta su *L'Arte del Silenzio* è la più proficua, perché causa la grande diffusione del giornale e la più letta.

Questo senza tema di smentita. Ripetiamo il motto: **Chi ci ama ci segua.**

L'Arte del Silenzio.



SU LA VIA DELL'ASSURDO

A leggere le informazioni che giungono da tutti i paesi e che riguardano la singolare attività cinematografica, non si può provare un certo sgomento e non si può avere seri timori per l'avvenire del cinematografo italiano. Sgomento ed anche paura, nel constatare la fiaccola poltroniera degli industriali italiani. Ad ogni giorno che passa, vediamo il continuo e sensibile aumento dell'azione tedesca nei vari paesi europei; il progressivo coordinamento delle sue forze bancarie e industriali; i numerosi legami che stringe con le principali organizzazioni estere; la sagace creazione di succursali nei centri che danno sicuro affidamento; l'estesa rete di corrispondenti che crea in tutti gli stati; la pronta iniziativa ne l'andare a « girare » films in luoghi stranieri; la compatta compagnia dei commercianti presso il governo, nel voler raggiungere facilitazioni per quanto riguarda le tasse ecc. A vedere lo zelo che impiega nonostante ridotto alla rovina come la Germania, per il suo pronto risanamento economico e finanziario, vien proprio da esclamare: — Ah!, serva Italia di dolore ostello: — vedi la gente estrani! giù il cappello. —

Quel che pensano di fare i nostri dirigenti, proprio non lo sappiamo. Questo solo si constata: che da l'agosto 1917 — periodo in cui i giornali di classe cominciarono a richiamare l'attenzione dei l'interessati su la portata del pericolo americano nei gli stati del Sud-America — a tutto Dicembre 1921, si è mostrata la più supina indifferenza verso problemi che sono intimamente legati a la prosperità del nostro cinema. Indifferenza che l'indice non altro, d'un mediocre, piccolo intelletto: che non riesce a sorpassare i consueti limiti

dell'affaruccio stipulato con ditte poste sul medesimo luogo; degli abituali acquisti *entre nous*; delle beghe meschine per un'attrice ottimamente gonfiata.... Così hanno creduto queste persone di fare i propri interessi. E li hanno fatti in verità, durante il periodo della guerra; ma saremo curiosi di vedere cosa faranno quando, a la mancata vendita su le piazze estere, s'accorgeranno che non poche difficoltà cominciano a sorgere nel proprio paese, creduto inaccessibile e libero. Cosa contrappongono a le offerte straniere? Cederanno a le ditte di noleggio la loro merce ad un prezzo molto inferiore di quello esibito da gli altri? Cosa a dirittura impossibile, a meno che ci si voglia rimettere con la prospettiva d'un sicuro fallimento. Ancora: continuando di questo passo, gli editori italiani si troveranno obbligati a vendere, pellicole inferiori per mezzi e per bontà, ad un prezzo superiore di quello richiesto dai produttori europei per ottimi films. Conseguenza dovuta, del resto, per un totale ordine di cose che vige e prospera da tempo.

Mai, s'è udita la proposta di qualche dirigente atto ad unire in un «congresso» i fabbricanti le cinematografie, e studiare i mezzi acconci ad aprire nuove vie di sbocco al commercio italiano, giungendo ad un accordo anche formale per seguire un determinato indirizzo, sia collettivamente presso il Governo, sia individualmente presso le società e organizzazioni estere.

Per eliminare le «casarelle» che pullulano ovunque, proporzionemmo che dovessero intervenire solo l'editrici che hanno compiuto realmente due anni di vita. I delegati dovrebbero essere non meno di 2 e non più di 4; il

presidente, il vice-presidente e il segretario del presunto congresso, si dovrebbero nominare in seno a l'assemblea per mezzo d'una scrutinio. Il voto dovrebbe essere puramente individuale, e rappresenterebbe, come di logica, la casa a cui il votante appartiene.

In nessun tempo, furono fatte comunicazioni a la stampa da parte dei rappresentanti le nostre organizzazioni; sia, per quanto concerne gli scopi cui mirano nel campo espansionistico; sia, per tutto quel che riguarda i perfezionamenti dei metodi di tecnici, industriali ecc. E ciò, è semplicemente vergognoso; in una parola: completa mancanza di tatto.

Solo gli organi giornalistici, o persone interessate indirettamente ad essi e al bene migliore del cinematografo, devono essere i primi ad escogitare rimedi, a fare proposte, a svegliare gli addormentati, a illuminare gli illusi. Non si capisce ancora che l'organismo commerciale del cinema è vastissimo; ed è molto, ma molto più difficile di qualsiasi altro. Studi particolari devono fare per ogni elemento che concorre a l'intima solidità e concretezza de l'esportazione. Oggi è il noto giornale letterario « Il Marzocco » (1) di Firenze, che ne la sua rubrica « Marginalia » dà qualche notizia sui gusti dei vari pubblici sud-americani. Ecco quanto dice: — Tutti gli anni gli Stati uniti esportano chilometraggi fantastici di films; ma un terzo di quest'esportazione non passa l'Oceano e va a finire ne l'America del Sud. Un giornale di Washington, il *Bulletin of the Pan-American Union*, attraverso alle commissioni delle Case sud-americane, è in grado di studiare la preferenza secondo la varietà dei gusti. Così, mentre « il dramma

mutato per il suo linguaggio universale è accessibile a un pubblico cosmopolita », ogni paese finisce per accordare la preferenza a un ramo speciale dell'arte cinematografica. La quale gode la massima popolarità nell'Argentina che, oltre parecchie sale speciali, conta nella sola capitale quarantacinque caffè, dove è offerta alla Clientela una lunga « seduta » davanti allo schermo, senza pagamento di prezzi supplementari. Qui trionfano specialmente le rievocazioni storiche del paese, tanto che parecchie case nord-americane producono films destinate esclusivamente all'Argentina. Il Governo ne serve anche come mezzo di propaganda e le fa figurare fino nelle più lontane Esposizioni. L'Uruguay preferisce i drammi polizieschi, mentre un « Giornale della Settimana », che passa in rassegna gli avvenimenti più notevoli, basta ad affollare di per sé le sale di proiezione. L'Equatore ha un gusto spiccatissimo per il dramma e la commedia; la Colombia, che preferisce le films francesi e italiane, si compiace delle scene mozzafiato, delle « toilettes » eleganti, degli appartamenti ben decorati. Il Venezuela è un paese arretrato e la mancanza d'elettricità ostacola il trionfo del cinematografo; ma anche laggiù l'imprenditoria fa quello che possono con mezzi primordiali. La stessa situazione nel Nicaragua e nel Paraguay. E' evidente in tutti questi paesi dell'America del Sud la tendenza ad emanciparsi dall'importazione e a far da sé specialmente per le vedute panoramiche onde mettere in valore le risorse del paesaggio; ma trovano difficile vincere la concorrenza degli Stati Uniti, le cui Case sono sempre pronte a fornire la merce desiderata.

Tutti gli'interessati, dovrebbero tener presente qualche poche notizie che si hanno, circa le varie preferenze dei pubblici: è un elemento indispensabile o sovente, necessario, per trovare dei buoni acquirenti. L'immobilizzazione del commercio cinematografico è dovuto, non a metodi più o meno falsi, ma ad una visibile, triste ignavia che domina l'ambiente. — La via d'oggi è quella che conduce a l'assurdo: oltremodo detestabile, ma altrettanto vero.

Ci domandiamo se la cinematografia, con le forze imparate e meccaniche, con i mezzi insufficienti, con le tradizioni di rivalità, tenacemente avversata da molti, sviluppatasi nel soffio gelido di sfiducia; gravata d'inerzie morali e materiali, riuscirà ad affermarsi. Noi che sentiamo tutta la legittima fierezza d'appartenere al cinematografo e sentiamo del pari la sua intrinseca importanza, chiediamo che a' suoi diritti e a' suoi bisogni, si provveda con quella energia e con quella larghezza che finora non si è mai voluta adottare e la cui mancanza è la causa prima del difficile stato nel quale si trova. Ma è possibile che ciò che non si è fatto finora, non possa farsi in seguito e presto? A chi parliamo? agli Indù, ai Calmucci, a uomini privi di senso?

Forse un residuo di dignità li ha fatti riflettere su l'apoftegma — *conosci te stesso*, e non vogliono dichiarare la loro inettitudine? Se sì, dovrebbero avere il coraggio di confessarlo; ciò noi saremmo qui per riabilitare non per maledire.

CARLO M. GUASTADINI.

(1) Il Marzocco, anno XXV, n. 40, Ottobre 1920, Firenze.

Una notizia bella

ho da darvi: nient'altro! E la mia penna non grifferà nervosamente la carta per cricchiargli parole velate che hanno il dolcissimo, nauseante sapore di un compenso.... non snoderà esilissime serpi per formarne un groviglio di velenose maldicenze.... non tesserà un dorato drappo di bugie per coprire la vergogna di cose meschine.... non si venderà per elegiare, non si prostituirà per incesnare.... dirà la verità: niente altro!

Quell'audace verità che nell'ardente fucina dell'opera sua ha forgiato in realtà Paolo Azzurri!

Quell'audace verità che sa l'ansia febbrile del creare: che sa il frumento dilagante di una energia gagliarda; che sa lo strugente gorgoglio di lacrime....

Quell'audace verità che si erge solida e reale nel ruinoso crollar di templi innalzati a false divinità idiote; che s'illumina rutilante di luce propria nel fantasmagorico sciar di stelli più o meno cadenti, nell'infido olimpo cinematografico....

Quell'audace verità che Paolo Azzurri ha voluto realizzare nel momento forse più amaro della cinematografia italiana e che, non insaziata dai germi nefasti dell'ibrida speculazione, sintetizza il raggiungimento di una meta agognata.... definisce tutto un programma luminoso in due brevi, immense parole: «Azzurri Film».

Una notizia bella ho da darvi: nient'altro!

E son contento di essere io il primo a tracciare misere parole sul foglio verdemare per incidervi un augurio....

E son contento di essere io il pri-

mo araldo che clamerà al mondo l'annuncio audace!...

E sono contento di essere io il primo a dirvi: L'«Azzurri Film» è un fatto compiuto!

E adesso la mia penna sosta indocila...

Che dirvi ancora... Che narrare? Ripetervi forse quel che han già detto di Paolo Azzurri?...

E chi non lo conosce?...

Chi non sa che Paolo Azzurri è esperienza di 15 anni di cinematografica, dei quali sei passati in Casa Ambrosio, ne son fiorite le più belle e artistiche iniziative?...

Chi non sa che Paolo Azzurri è l'uomo leale che ha saputo innalzarsi sulla pleiade insipiente di lubrificanti insegnanti creando l'unica vera Scuola Cinematografica Italiana?...

Chi non sa che Paolo Azzurri è uno dei pochi superstiti della tanto combattuta «vecchia scuola» la quale malgrado tutto le infarinature e vernici (che al primo acquazzone di critica intelligente si sciogliono) di moderni imbianchini cinematografici, ha conservato il suo colore indelebile e vivace?...

Chi non sa che Paolo Azzurri abborre giustamente tutto ciò che parla o sia divisione, arrivismo, cebralismo ed altre stolte perversioni e dannose ubbriacature, tanto nel campo artistico che letterario?...

Chi non sa che nella sfoltita bandiera di Paolo Azzurri sta scritto a parole gemmate: «Solo per l'arte»? Chi non lo sa?...

Quello che non saprete, è questo: che, appena avuto sentore della lieta novella, sono andato a trovare Paolo Azzurri che mi ha fatto passare prima nel suo studio e poi... la voglia di essere indiscreti?...

Perché dopo un mio inutile interrogatorio, ascoltato dal Maestro, trincerato dietro un'inespugnabile fortezza di sorridentissimo silenzio, egli mi ha accompagnato gentilmente alla porta, dicendomi:

«Mezzo milione è poco... e la vostra curiosità è molta! Il mondo chissà cosa attende: io non prometto nulla... ma... ma...» — e pareva che i suoi occhi vivi fissassero una vampa su di un'aurora vicina — ma adesso non vi dico niente!... Però, ritornate, ritornate presto caro il mio

Pistoia, 9-2-1922.

FULVIO TESTI.



RESURREZIONE

Per te, Sandruccia.

Canto, che mi battevi imprigionato in petto e destavi e la luce e libertà e il sole, eccoti pago. Sgorra, prorompi e va. Sai tu ben dove è la mèta, ove in braccia ai dolci zeffiri, librarti a volo e più alto e forte cantar sublimemente. E canta al sole, al mare, al cielo; canta agli amori, canta alla mia bella. O bellissima bimba, per te, per gli occhi tuoi son io risorto e il canto mio più forte con maestria novella ora ti canti, e dica agli uomini e alle bestie la divinità del nostro amore.

O. A. MENTAFI.



Per l'Arte che muore...

Al Prof. Azzurri.

«Olandesi, alle dighe!» ecco il motto che risuona nell'Olanda, quando il mare minaccia di rompere in qualche punto quegli sterminati baiaud di terra, di legno e di granito, che difendono la Nazione dal suo più grande nemico: l'OCEANO.

«Italiani, alle dighe!» vi diciamo noi, a nome di quelli che hanno a cuore le sorti e il prestigio della cinematografia italiana.

Gli spettacoli che ci sono offerti non lasciano alcun dubbio sulla via per la quale s'è messa e dove rischia d'impiantarsi: attori, soggetti, ambienti, caratteri, tutto è caratterizzato o da una repugnante brutalità, o da una infiorata imbecillità. Indaghiamo la natura del male.

Immoralità.

Essa consiste nel presentare alcune cose sotto una luce falsa, nello scegliere per protagonisti i peggiori elementi dell'umanità e nell'esaltare come virtù le più funeste passioni.

Anche nei travimenti della colpa si può mettere un po' di nobiltà, di poesia e di sogno; vi si può mescolare il rimorso e la lotta che attestano, nel colpevole, l'esistenza della coscienza.

E poi oltre l'amore sensuale vi è un altro amore più completo, di cui la vita ci offre molteplici esempi, nel quale l'affetto reciproco e la tenerezza si fondono e formano un sentimento dei più potenti e dei più alti, che alberghino nell'animo umano. Ma, come di ogni altra cosa nobile, nella cinematografia dell'oggi non si vede neanche l'ombra.

Qual'è la ragione di questo perversimento dell'Arte? «S. M. il Pubblico!» dicono alcuni, tanto per mendicare una scusa, ma è bene che sappiano costoro che l'autore non deve seguire i più bassi gusti del pubblico ma ne deve risvegliare i belli; i più elevati!

Cretinismo.

Intendiamo parlare di quei tanti film girati per solo scopo di speculazioni da nuovi Cinesi della cinematografia, per lo più ex fornitori dello Stato, che anche nell'arte credono di trovarsi di fronte a partite di patate.

Migliaia e migliaia di metri di pellicola vengono inutilmente sciupati con impressioni di scene avventurose a base di creta.

Poliottizi che ritrovano famigerati banditi in modi meravigliosi, ciò che anche ai più svegli mortali sarebbe stato divinamente impossibile.

Atleti che scaraventano, come se nulla fosse, una ventina di malviventi in un fiume!...

Persone salvate proprio nel momento in cui dei banditi spianano contro di loro i fucili... e sarebbe bastato un millesimo di secondo per...

La logica la si manda a spasso! E' il colmo!

E come se questo non bastasse tali films sono accompagnati da grandi affissi, con cubitali caratteri, che annunziano un «Capolavoro di avventure drammaticissime», al posto di «Capolavoro d'avventure comicissime»!

Attori.

Nessuno può negare che la cinematografia italiana sia un vero manicomio a grande stile.

Camerieri che lasciano le loro brave «Tazze di caffè», chauffeurs che abbandonano i «Volanti», ansiosi di vedersi in bianco e nero sullo scher-

mo cinematografico e di veder riempito, di biglietti di grosso taglio i relativi portafogli, dove, i più, ripongono tutto il loro amore per l'Arte del silenzio.

Le sartine, le allegre donnine, in numero maggiore, fan lo stesso con gran dispendio dell'arte, perché tutte ammalate di borlismo e di bertismo, tanto da sembrare affette da un completo isterismo.

Credono costoro che in cinematografia sia sufficiente fare alcune smorfie per determinare il successo di un film?

Suvvia! un po' più di naturalezza, un po' più di verismo: non facciamo che tutto è artificio, che tutto è voluto!

Qualcuno potrà accusarci di pessimismo, ma Dio bonino, non si grispiscono i mali nascondendoli; e si renderemo un cattivo servizio all'Arte Muta cantando degli «Osanna», che potrebbero essere non lontano prologo ad un doloroso «De profundis».

«Italiani, alle dighe!».

GABRIELE MARIA DE MARO.

Anna Normandia

Vi sbagliate!

Non ne sono l'amico, né il lanciatore. Forte comincio ad ammirarla.

E le mie labbra hanno bisogno ogni tanto di esclamare: «brava!» dopo tante smorfie di schermo e di disgusto provocate da prostitute che credevano bastasse cedere il ventre contaminato per chiamarsi «diva» o da poveri illusi che avevano l'unico stragente bisogno di bruciare alla fiammata divatrice della mania di celebrità alcuni biglietti, qualche patrimonio, forse anche l'ultima cedola del monte di pietà.

Ma non voglio, né debbo inforcare gli occhiali, sbarrare lo scaldino, penzolante fra le ginocchia infreddolite e gracchiar sentenze a chi non le saprà mai mettere in pratica!

Ho bisogno d'intuffare la penna nel caialo della sincerità e scrivere poche righe che non puzzano di reclame, che non appetino di adulazione.

Anna Normandia non ne ha bisogno.

Perché, pure lo stesso sorge il sole nell'aurora che si scioglie i veli ad uno ad uno, e pur lo stesso il gallo vuol cantare!

E penso ad un'alba.

E penso alla luce.

E scrivo.

Sorge l'«Azzurri Film» perché Paolo Azzurri senza fretta, senza impazienza ha saputo attendere sorridendo la piccola, brava fanciulla che fosse l'affermazione palese della sua aspirazione, che fosse l'incarnazione semplice e pura del suo sogno d'arte.

E si son dischiuse tante conchiglie e tante perle son cadute come gocce di pianto nel fangoso brulicchio di oscure nullità... Ma l'ultima perla, no! l'ultima perla è nella mano nervosa dell'insigne cecellatore che vorrà formare forse il più bel gioiello da offrire in ginocchio alla dea: Arte muta.

C'è troppa luce in quegli occhi che sanno guardare senza fiamme di lussuria; c'è troppa armonia in quell'auvent persona perché desideri altri freniti che non siano quelle delle sue creazioni; ha tanto entusiasmo, tanta modestia, tanta volontà perché Anna Normandia non sappia riuscire a librarsi serenamente nel volo che la porterà su in alto, in alto, in alto.

E Paolo Azzurri sorride, insegna e raffina. E vuol fare il suo capolavoro.

Perché Anna Normandia non è l'amica di Paolo Azzurri.

Perché Anna Normandia non è la cupidigia di un possesso benché sia bella, giovane e morbidamente femmina.

No!

Anna Normandia dev'esser soltanto la prima attrice dell'«Azzurri Film».

Fulvio Testi.

Bambole mute

Ad Aldo Gabrielli.

E' innegabile che le attrici cinematografiche per quel loro malagurato esibizionismo a donne fatali sono avvezze ad omaggi ed incensi di ogni sorta, ad una sciocca ammirazione; il tutto s'intende per delle belle gambe, per dei seni pomposi e gloriosi, per delle spalle rivoluzionarie relative insensate... Apprezzamento, come si vede, di carne, di toilettes, di femminismo; cosa che succede soltanto in Italia e crea perciò una pletera interminabile di seicentisti attrici cinematografiche che per essere, del resto, delle belle donne hanno più cura del loro corpo che della propria arte, intelligenza, cultura.

Notissimo, ormai, il metodo di salire agli onori dello schermo: ogni donna che si crede di essere bella e voglia farsi «girare», pur facendo eloqu Coast di qualche intima virtù... trova quasi sempre l'imbecille, titolato che s'impegna di lanciarla a prezzi convenienti e... dissacranti.

E così la maggior parte delle nostre attrici mute non sono altro che delle belle bambole, viziate per giunta: donne della sigaretta opiata fra le labbra e la scatola della cocaina a portata di mano. La loro arte: gesti banali, espressione di povera mentalità, cose tutte che col destano un senso di commiserazione, imperveriscono ogni loro personalità.

Cercano di «ripulirsi» leggendo tutti i romanzi mondani: ma resta in loro il peccato di origine: vi confessano con la più grande sfacciataggine che preferiscono Da Verona a D'Annunzio... Sostengono che all'infuori di esse non vi sono delle vere attrici dello schermo, chiamano le Americane bambole inespresse e le Tedesche di una estetica grossolana.

Mentre chi ha osservato attentamente le attrici Americane vi scorge una disciplinatezza ed una perfezione scenica degne di rilievo. E soprattutto quello che le differenzia dalle nostre è il loro carattere di serietà: non manie arrisicche, divismo, ma frequente studio di miglioramento e di adattamento ai loro pubblici.

Il contributo onorario... ed artistico che hanno apportato alla cinematografia italiana queste donne davvero fatali... è però evidente in questi giorni da un numero impressionante di disoccupati che dall'industria del film trovano sostentamento... Ma queste stelle del firmamento cinematografico cominciano a tramontare: alcune emigrano per i cieli di Ungheria e Germania, altre cambiano posizione e non di colore...

Ci auguriamo che con questa rivoluzione planetaria il sereno torni a risplendere... che nuove energie, soprattutto giovani, siano chiamate a dare il loro contributo di fede e di verità... e che scompaiano certi sistemi ormai ammassati...

Ma queste sono tutte divagazioni...

VITTORIO CARIDDI.

La F. A. C. P. per la Casa del Soldato

La F. A. C. P. (Federazione Artistica Cinematografica Partecipativa, mentre va organizzandosi, affrettando e riunendo energie sparpagliate e stanche in un ideale di fede e d'amore, purificando, perfezionando ed esaltando giustamente la manifestazione più moderna de l'arte, con esempi mancanti d'egoismo, va organizzando una simpatica ed attente rappresentazione a beneficio della Casa del Soldato.

Non possiamo ancora dare dettagliate informazioni sul programma e gli artisti, possiamo però assicurare che il lavoro d'organizzazione ci lascia sperare uno spettacolo veramente originale ed interessante.

FILLES.



GIORGIO LOPEZ

Primo attore dell' "AZZURRI FILM",

Per un Cinematografo educativo

Da qualche tempo si combatte la battaglia in favore del cinematografo avente scopi etici.

Nobile impresa: senza dubbio.

Impresa meritevole di essere sostenuta con ogni mezzo: Ma come condurla a buon fine?

L'ufficio censura si è mostrato insufficiente quando non vennero coi suoi vincoli ad intralciare il cammino dell'arte.

Tra parentesi nell'Ufficio censura all'immenso numero dei profani del cinematografo s'è aggiunta l'eterna schiera delle madri di famiglia (!) Povera Arte!

Dunque il compito non è di censura, ma di non dar materia alle esecorie inesorabili di questi Catoni... ignoranti.

E dico ignoranti dal verbo ignorare: non sapere.

Or non è molto — infatti — mancò di vedere una povera edizione della Falena (con la Borelli) mutilata miseramente.

Non solo si contentarono di togliere la scena in cui l'artista doveva apparir nuda, ma insieme fu tagliata quella dell'avvenimento: risultato: illogicità della fine, distruzione dell'arte.

Ma lo scopo di quest'articolo non è quella di combattere la vecchia lotta contro la Censura, ma di mostrare la necessità di un cinematografo educativo.

Un mio egregio collega ha discusso l'argomento da un punto di vista psicologico.

L'avventura avente per iscopo l'apoteosi del delitto; il furto, l'assassinio, il ricatto su cui s'è basata finora la cinematografia hanno scosso le tenere fibre dei cuori giovanili, hanno esultato le fantasie dei bambini, hanno rovinato il cervello della nostra generazione.

Risultato:

a) L'aumentato numero di delinquenti, di ladri che esercitano le loro gesta con una ricchezza di particolari premeditati che farebbero venire l'acquolina in bocca ai *Sue*, alle *Inferno* ed ai *Salgari*.

b) La febbre d'avventure scatenata dopo la guerra originando la guerriglia ad ogni angolo di via. Guerriglia a base di revolverate e di petardi.

E siamo così ritornati ai tempi di Enrico IV o quelli della Fronda.

Evviva il progresso!

E gli speculatori della patologia moderna non sono mancati. Anzi! E' tutta una folla di patimenti borghesi che studia il mezzo migliore per far milioni. Nel più breve giro d'anni.

E l'Arte(?) fu messa al servizio del Dio dell'Oro.

E con l'arte tutto un fardello di eccitanti: bicchieri avvelenati, colpi di pugnale e di rivoltella contro i giusti per il trionfo degli *eroi* da *Regina Coeli*, donne belle e nudità atte a suscitare la libidine nelle folle brutte dei quattordicenni, esaltazione del lusso e dell'adulterio.

Era naturale!

Quale via più corta per giungere alla ricchezza di quella di risvegliare l'istinto brutale che vive accovacciato in ogni individuo?

Ed anche l'arte fu prostituita.

Ricordo un film dalla lussuosa messa in scena (merito del colonnello Mas) dall'intreccio ottimo, dalla fo-

tografia stupenda e dall'orribile interpretazione della Lina Muriari che ha al suo attivo delle magnifiche braccia e delle migliori gambe.

Si vede che al giorno d'oggi l'Arte passa in seconda linea dinanzi alle forme... giunoniche.

E torniamo al nostro cinematografo educativo.

Un tentativo esperimento in Italia è stato quello di Mr. Kearney della Motion Picture Bureau (Hôtel Regina Bologna).

Ma anche di Lei non so più nulla da parecchi mesi.

re una nuova atmosfera al Cinematografo.

A Pesaro esiste un Cinematografo — l'Olimpia — che si è prefisso questo nobile scopo (e ne va lode all'ottimo Dott. Marchionni) temo però di veder fra breve chiusi i battenti di questo tempio della moralità.

E' fatale — lo so — Ma avverrà purtroppo così.

L'Egregio Dottore mi narrava — giorni sono — come manchino assolutamente questo specie di films.

Come sia andato il procurarselo.

Come sia difficile trovarle rispondenti.

Anche ad un principio d'arte.

Il *Trust* Pittaluga non se ne occupa.

Il suo cervello — Dio lo riposi —

Una visita al "teatro di posa"!!

Si, che ci sono stato... e proprio quando

"giravano", una scena d'un bel dramma.

Gridava il direttore gesticolando...

la prima-attrice urlava: "Mamma !!!! maamma !!!!"

"Fuori quell'altro!", allora il primo-attore

entrò di corsa e... "ppummm!", nel tavolino...

Ma il brutto fu, parola mia d'onore,

che fe' cascar la scena, quel cretino !...

Urli, strilli... "Che botta nel cervello!",

Moccoli, imprecazioni... "Son rovinato!",

Strider di ferri... colpi di martello...

Allor mi avvicinai a un uomo in "tuta",

e, in mezzo agli urli, chiesi sconcertato:

"Come si chiamerebbe questa?... E lui: "Arte muta!!!!"

FULVIO TESTI.

(Faltis).

Un altro è della *Italo-Argentina Films* che bandisce un concorso per un lavoro artistico e morale.

Ma, benedetto tutte le Loro Eccellenze che hanno patrocinato questo concorso, è mai possibile che un povero soggettista debba scervellarsi per mesi, sottostare a delle forti spese di dattilografia del soggetto, per poi vedersi, ricompensare con L. 1.500 (dieci: millecinquacenti).

E' una vera ironia, o peggio — è una *schifosa speculazione*, uno sfruttamento dell'intelligenza altrui una cosa indegna della *Italo Argentina Films* che si propone degli scopi... *Morali*.

Si comincia bene!

E naturalmente, andando di questo passo, i soggettisti non servirebbero mai dei soggetti morali — perché sono difficili a trovarsi e più difficili ancora a vendersi, mancherà così i *films* morali con grande piacere degli speculatori della psicologia bestiale umana e con grande dolore di coloro che vogliono da-

in tutt'altro faccende è affaccendato...

Si è costretti così a ricorrere alla scadente merce straniera.

Ho visto infatti all'Olimpia un film tedesco:

«I due mariti» (Monopolio Internazionale).

Soggetto sciocco, recitazione insufficiente e fredda; esagerazione del Comico degno dei tempi di *Cretinetti* e compagnia.

Unica cosa buona: la fotografia. Ma è troppo poco: non è vero? E le Loro Eccellenze patrocinano dei concorsi ove il vincitore guadagna L. 5.000, ed i non vincitori — i cui soggetti fossero buoni — verrebbero retribuiti in L. 1.500.

Soggettisti schiaffeggiati gli speculatori regalando loro i vostri soggetti o meglio bruciati le vostre opere.

Prof. UMBERTO MORELLI.

GIORGIO LOPEZ

E' soprattutto un appassionato dell'Arte che si accinge senza vane pretese all'aspro cammino, che può condurre, quando si faccia dell'arte con vero senso abnegativo, al culmine di quella soddisfazione morale e materiale.

Giorgio Lopez è modesto, non si atteggia alle solennate pose di quei tanti illusi, ma sa e conosce quali e quante difficoltà vi siano per vincere la grande lotta.

Venuto in Italia dalla terra dei Faraoni, non ha che uno scopo, che il suo sogno d'Arte diventi realtà.

E riuscirà, ne siamo certi, dato il suo temperamento tenace e la volontà ferma di emergere.

Studioso indefesso, di una coltura non comune, infatti Giorgio Lopez parla diverse lingue, dal portamento distinto e da una maschera facciale movibilissima, siamo certi che in un giorno non lontano, egli, potrà con sicurezza stare al pari dei maggiori astri cinematografici.

Paolo Azzurri, grande conoscitore di anime, se lo è accaparrato per la sua «Azzurri Film» certissimo di aver fatto un prezioso acquisto, non solo ma di aver accolto fra la famiglia artistica di questa nuova marca, più che un coadiutore eccellente, l'amico sincero e leale.

E Paolo Azzurri non s'inganna, noi che conosciamo personalmente Giorgio Lopez, sappiamo quanta ammirazione ha per il suo Maestro e quale affetto lo lega a lui, quindi le nostre previsioni non sono errate se pronostichiamo al neo-attore un brillante e sicuro avvenire.

L'abbiamo anche osservato in un piccolo film: «Nel Gorgo» e siamo stati oltremodo meravigliati con quale sicurezza e nobiltà abbia interpretato la sua parte.

Sotto la ferrea direzione di Paolo Azzurri il vecchio esperto di tutti i segreti dell'arte muta, Giorgio Lopez farà molto cammino, e noi fino ad ora auguriamo a lui, di poterlo presto applaudire quale uno dei nostri migliori attori.

E' una giovinezza che si rivela, incliniamoci ad essa e lasciamole libero il passo.

GIULIO MORELLI.

Movimento artistico

FRANZ SALA è passato all' «Italia Film».

ETTORE MERGIOVANNI pure all' «Italia Film».

NELLO BONAFEDÉ alla «S.A.I.C.» di Milano.

LISSETTA PALTRINIERI pure alla «S.A.I.C.»

LOLA ROMANOS è stata scritturata alla «Italia Argentina Film».

TRYAN CECIL è passata alla «V.L.S.» di Firenze.

HERPEDIA ed il CONTE NEGRONI non sono passati alla «U.C.I.».



AZZURRI FILM - Firenze

Società in nome collettivo AZZURRI & C.

Capitale Lire 500.000 interamente versato



Direzione Generale: Prof. PAOLO AZZURRI

Operatore: NATALE AZZURRI



In preparazione:

???

STABILIMENTO E TEATRO DI POSA: VIA VITTORIO EMANUELE, 356

Amministrazione: Via Cavour 12 ☛ Telefono inter. 12-56 ☛

RICOSTRUIRE

V'è chi non sente in tutto il vasto e multiforme mondo cinematografico una profonda necessità di rinascita? Noi crediamo che tutti sono animati da un forte sentimento di ricostruzione e di rinnovamento.

Anche coloro che hanno le colpe più grandi, anche la genterella ambigua ed i pezzi grossi dalla pelle dura ed insensibile, crediamo risentano profondamente l'offesa a cui è fatta segno la nostra industria da stranieri e non stranieri e le non rose conseguenze dei commessi errori. Ma non possiamo che sopporre.

La stampa estera, che dimenticando le nullità nazionali ospitate nelle proprie colonne capaci, mette noi cortesemente in coda e trascura noi che fummo i primi e non siamo gli ultimi, ci fa ridere di compassione, ma i provvedimenti doganali di gente che fa affari d'oro in casa nostra e ci chiude in viso le porte di casa sua, impongono nuove direttive e migliore valutazione delle nostre forze. L'America imponendo un dazio del 33 per cento ad valorem, sulla pellicola impressionata e stampata, colpisce dopo gli accordi presi con altre nazioni, noi più di tutti, ma viene a riconoscere così la propria debolezza a competere lealmente con noi.

Siamo una forza che non dobbiamo disperdere, che non dobbiamo inclinare verso l'abisso.

Con fede, con orgoglio: dopo il dolore e dopo il pianto, dopo l'abbattimento, raccoglimento e lotta, direttive nuove e riforme audaci, ricostruzione e rinascita: rinascita italiana rinascita nostra!

Abbiamo detto: ardite riforme e nuove direttive. Ora cerchiamo di studiare le necessità che s'impongono per una ricostruzione salda e duratura.

Prima d'ogni cosa la Cnsi deve rendere necessaria l'apurazione e la selezione di tutti gli elementi artistici, tecnici e d'organizzazione commerciale di cui gran parte miete biglietti da mille ed auto-glorificazione, laddove meriterebbe tutt'altro.

Occorre poi una valutazione seria e coscienziosa del soggetto su cui s'imperiano disparati pareri per quel carattere d'internazionalità che dovrebbe avere.

Noi crediamo che quando il soggetto è bene impostato e non esagera e non falla, anche presso popoli d'indole e principi diversi può avere buon successo, purché non cada nel banale e nelle solite nullità di ogni giorno.

Un soggetto sapientemente realizzato pur senza spiccate qualità internazionali, sarà ugualmente accolto con simpatia, ma occorre essere reali ed essere per lo meno moderati con gli irreali, con le balle ed i paloni gonfiati a tante lire la pagina. Ma, ah! ecco alla realizzazione del soggetto. Ecco Sua Maestà il Direttore Artistico.

Non è necessario ricordare che il Direttore Artistico con le Dive e gli Operatori, costituisce ciò che possiamo ben chiamare la spina dorsale dell'industria cinematografica, come è inutile e superfluo dimostrare che in questo vastissimo campo hanno trovato vita e delizia, certi verniciatelli immondi e puerili da schiacciare senza commiserazione e senza pietà.

Soggetti di grande valore diventano nullità nelle mani di certi ri-

lumiati della cinematografia e capolavori quando sono rimessi a quella poca brava gente che ammiriamo ed amiamo.

Cerchiamo un Direttore Artistico che abbia qualche cognizione anche minima, via, non pretendiamo molto, dell'arte, della Storia, delle scienze, della filosofia...

Su cento ne troviamo due. Dei cento novantotto a scuola. Scuola? Si a Monaco è sorta un'Accademia Generale. La prima del mondo.

Noi? Noi, si sa, andiamo all'Estero!

Composto il film occorre curare il suo lancio e studiare la forma più redditizia di piazzamento.

La crisi ci ha dato una Federazione degli Industriali della Cinematografia.

Il famosissimo Consiglio c'è o non c'è, membro più, membro meno, rimane sempre il famoso consiglio.

La federazione fa molto sperare. E solo con una Federazione viva potremo pretendere dal Governo, cura, salvaguardia, ed aiuto.

E' ovvio che le spese enormi per la costruzione di un film non possono essere coperte dallo sfruttamento che detto film può avere in Italia.

Si rende quindi necessaria un'accurata e sapiente operazione di lancio all'Estero. Che la stupidità di alcuni lavori rende difficile il piazzamento all'Estero siamo perfettamente d'accordo, ma non possiamo non dire, che noi altri pazientemente accogliamo certa produzione di oltre Oceano e di oltr'Alpi che fa leggermente schifo.

(Voci: v'è chi cura l'introduzione delle nostre pellicole? Chi ci rappresenta all'Estero?)

Cari signori, non lo sapete? I soliti, i preferiti, i raccomandati. Gli incapaci.

La gente a spasso. I buoni a nulla.

Mi sperdevo giorni fa nell'ampiezza avvolgente di un quotidiano inglese, quando fra i grandi annunci di crema per calzature, sapone per barba e corrotti per i calli, scorsi piccole e sparite tre o quattro linee di pubblicità economica in cui un nostro rappresentante offriva in esclusiva per l'Inghilterra una pellicola a prezzo vantaggioso.

La pellicola apparteneva ad una delle migliori marche nostrane che spende in pubblicità migliaia di lire ed io vedevo la superba Diva il cui nome era riprodotto piccolino e pauroso (multicolore e cubitale da noi) petulare commessamente l'offerta «vantagiosissima».

Volete sapere chi abbiamo all'Estero?

Una corrispondenza da Parigi dell'ottimo collega Maurice Rossetti pubblicata sul settimanale «Film» di Napoli, vi informerà che siamo rappresentati da gente incapace ed incalcolabile, che purtroppo arreca danni molto calcolabili.

«Due ditte parigine» — denuncia inoltre il Rossetti — mi hanno fatto vedere le copie di lettere spedite ad Ambrosio e ad altri per avere notizie sui loro prezzi di vendita. Nonostante repliche, non hanno avuto risposta alcuna».

E così forse si vuole esportare? Così forse si crede poter conquistare i mercati esteri?

Metodo disastroso, si caro collega Rossetti e se non lo sapete, a danno dei poveri risparmiatori.

Quando i signori industriali vorranno prendere il bluffismo a calci nel sedere, le Dive a pedate e gli scrocconi, i mantengoli, i magmati a cazzotti?

Quando vorranno comprendere che non si ricostruisce a chiacchiere, siano pure chiacchiere di cui si paga la pubblicazione, ma con azione fattiva, con lavoro assiduo e, via, con un po' di sacrificio?

Ricostruire significa rifare e rifare bene, non coprire il sozzume, non tentare una doratura impossibile del letame.

Noi richiamiamo l'attenzione di quanti sono interessati nell'industria cinematografica italiana sulle seguenti necessità:

1. — Valutazione del soggetto con sani criteri come primo elemento che concorre al successo del film e conseguentemente al massimo rendimento del danaro impiegato.

2. — Abolizione assoluta, concreta e generale del divismo, dei falsi idoli, del bluffismo e di tutte le pagliacciate variopinte.

3. Accurata revisione e sapiente selezione dei Direttori Artistici.

4. — Istituzione di Accademie governative per corsi rapidi, pratici e tecnici di Direttori Artistici, Attori, Operatori e fotografi.

5. — Da parte del Governo: protezione dell'industria cinematografica, difesa dalle infiltrazioni straniere, incoraggiamento, cura, aiuto, sovvenzioni.

6. — Da parte degli Industriali: abolizione delle paghe favolose e nocive, degli sperperi e di tutte le pazzie; massima cura dell'organizzazione commerciale e di lancio.

7. — Governo ed Industriali debbono con azione pronta ed energica incoraggiare e facilitare un'esportazione seria, continua, onesta.

Certamente a queste necessità, persone più competenti e maggiormente interessate potranno aggiungere altre.

Comunque noi abbiamo creduto rivolgere agli industriali cinematografici una parola serena e chiara.

Occorre risolvere la crisi attuale con italianità, ossia con onestà d'intenti ed intelligenza fattiva e laboriosa.

E noi amiamo tanto quest'arte nostra e la nostra giovinezza ci consente tanta speranza, da poter alzare ansiosamente gli occhi oltre il becerrume, oltre la marmaglia e guardare lagggi lontano lontano una piccola luce, un incostante brillio.

Quando, quando dopo aver distrutto si potrà dire di aver ricostruito?

ANTONIO FRANCO ZICARE.

Lettera aperta al Prof. Azzurri

Chiarissimo Prof. Azzurri. Firenze.

Piandendo alle nobili idee, espresse dall'esimo collega Prof. Umberto Morelli, circa certi pseudo-giornalisti, sono venuto alla determinazione di associarmi a lui, onde pregare Ella, egregio Professore, affinché voglia prendere dei severi provvedimenti contro queste persone, che hanno la sfacciataggine di spacciarsi per giornalisti, sol perché corrispondenti di qualche periodico. E' bene che sappiano una buona volta sempre, che il giornalismo è una missione, a cui bisogna dedicarsi con amore e con zelo, e non è un mestiere, come viene interpretato da certi signori.

Ringraziandola anticipatamente dell'ospitalità che vorrà concedere a questo mio, mi creda suo dev.mo

GIUSEPPE PENATA

Pubblicista

"L'Arte del Silenzio"

di Giovanni d'Italia

«L'Arte del Silenzio», quindicinale cinematografico, è entrato nel suo terzo anno di vita.

Mentre un enorme numero di giornali dilaga per la penisola nostra, solo a scopo lucrativo, «L'Arte del Silenzio» continua seria e serena la sua battaglia di verità e d'intransigenza.

Questo periodico ha il fermo proposito di rendere ai giovani modo di emergere; sollevarli dal grigio in cui la folla di divi e divette li trattiene.

Oggi, in cui un mondo villissimo di farabutti e di pescicani lerci, di eroi di «Mille e una notte», dopo aver prostituito la fede nell'amore, vorrebbe anche sostituire la fede nell'Arte.

Mai!

Già intorno a questa creatura viva e palpitante si sono stretti giovani di valore e di coraggio, che sghignazzarono la loro vitalità in faccia ai maligni, agli increduli e bolleranno i colpevoli con frasi di fuoco.

Avanti dunque, o giovani!

E' ora di far comprendere al pubblico d'Italia che la cinematografia non è la lordura perpetrata sullo schermo dai divi e di oggi.

Stringiamoci in un cerchio infrangibile di forza e di fede, e da questo foglio, guidato da una mano esperta, manderemo il segno della nostra riscossa.

E' ora che l'Arte si svegli per riprendere il suo magnifico cammino per la luminosa via della perfezione.

A noi dunque, o giovani. Con coraggio, con fede nell'avvenire.

«L'Arte del Silenzio» difenderà la nostra cinematografia, che non deve essere l'ingorda speculazione di voraci affaristi. A Voi, spetta il compito di difenderla, di dare tutte le vostre energie per la sua graduale ascesa, e quando essa penetrerà in ogni latitudine d'Italia, voi vi seggiterete migliori.

Questo il nostro, questa la nostra fede giovanile.

Nicasro, 1921.

PAOLO APOSTOLITI.

Per il concorso Cinematografico della fiera di Milano

Si è radunata sotto la presidenza del Cav. Uff. Trevisan la commissione ordinatrice del Concorso cinematografico organizzato dalla Fiera di Milano per aiutare la risoluzione della crisi che travaglia così rudemente quell'industria. I lavori si sono iniziati coll'esame delle prime domande che hanno rilevato come i concorrenti più solleciti siano stati alcune Case importanti dell'America, dell'Inghilterra e della Germania.

La tecnica perfetta che è stata raggiunta in quei Paesi, che rende molto tangibile la films coll'eseguito ed il ritardo frapposto dalle Case nazionali hanno fatto rilevare le necessità di provvedimenti di difesa a favore della nostra produzione che deve presentarsi coi suoi migliori lavori.

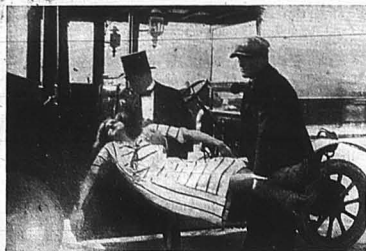
I convenuti deliberarono un'azione sollecita presso le Case editrici perché non ritardino oltre la loro iscrizione necessitando un tempo non indifferente per la preparazione materiale del Concorso per il quale vivissima è l'attesa, oltre che nel pubblico, negli ambiggi commerciali del ramo e presso i concessionari che vedono nella gara un potente richiamo al cinematografo e la possibilità di uno sfruttamento ben più intenso di quanto oggi non si verifica.

La Commissione ha deliberato, in ogni modo e data l'influenza delle domande, di non accettarne altre oltre la fine del mese.

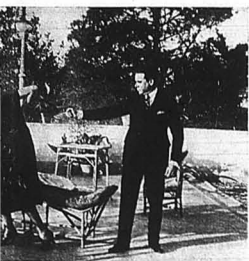
Lettori, amici, simpatizzanti, conoscenti, ammiratori, abbonatevi tutti a

"L'ARTE DEL SILENZIO"

NEL GORGO



O Scene drammatiche interpretate
dalla Sig.na ANNA NORMANDIA
e dal Sig. GIORGIO LOPEZ





MARIA JACOBINI

Un piccolo volto, in cui ardono due occhi vivi di una strana luce, sotto un diadema di capelli nerissimi: un sorriso che è tutta una primavera e che sembra rispecchiare i sognanti baleni di prodigiose albe antelucane: una svelta figura, piena di suggestività plastiche, composta entro linee di una perfezione euritmica ineguagliabile,

ture. Nulla di falso o di ricercato o di volgare. C'è in lei, sempre, una distinzione gentile: una grazia che non ha confronti: una finezza che avvince e stupisce.

Dolce e riposante è seguire questa creatura nel suo cammino, nella sua ascesa d'arte: dolce e riposante fermare il nostro sguardo sulla sua figurina e sul suo viso che non conosce i nervosismi d'oggi-ma



Maria Jacobini: fiore fiorito nei più favolosi giardini d'Italia: purissimo fiore della nostra razza, che pur conosce tante bellissime donne. La sua giovinezza senza ombre di dubbi ha scritto negli annali della cinematografia pagine d'oro: e le ha scritte a caratteri indelebili.

È, Maria Jacobini, fra le attrici nostre quella che più rende, con semplicità incantatrice, i molteplici aspetti della vita, nella rapida finzione di una scena cui manca il più grande mezzo di espressione: la parola. Ma la parola può essere di troppo: ed è di troppo, in verità, quando un'artista del talento e dell'umanità di Maria Jacobini porta sullo schermo il proprio intuito e la propria sensibilità drammatica.

Chi non la ricorda in « Casa di vetro », « La Regina del carbone », « L'onesta del peccato », « Addio giovinezza » ?

Ella è sempre mirabilmente sobria: stpendamente vera. Non recita: vive. Non interpreta: crea. Ma ella è, anche, sopra tutto, signora. Signora nel gesto, signora nel portamento, signora nelle acconcia-

ture. Nulla di falso o di ricercato o di volgare. C'è in lei, sempre, una distinzione gentile: una grazia che non ha confronti: una finezza che avvince e stupisce.

Dolce e riposante è seguire questa creatura nel suo cammino, nella sua ascesa d'arte: dolce e riposante fermare il nostro sguardo sulla sua figurina e sul suo viso che non conosce i nervosismi d'oggi-ma

ture. Nulla di falso o di ricercato o di volgare. C'è in lei, sempre, una distinzione gentile: una grazia che non ha confronti: una finezza che avvince e stupisce.

Dolce e riposante è seguire questa creatura nel suo cammino, nella sua ascesa d'arte: dolce e riposante fermare il nostro sguardo sulla sua figurina e sul suo viso che non conosce i nervosismi d'oggi-ma

Dolce e riposante è seguire questa creatura nel suo cammino, nella sua ascesa d'arte: dolce e riposante fermare il nostro sguardo sulla sua figurina e sul suo viso che non conosce i nervosismi d'oggi-ma

Dolce e riposante è seguire questa creatura nel suo cammino, nella sua ascesa d'arte: dolce e riposante fermare il nostro sguardo sulla sua figurina e sul suo viso che non conosce i nervosismi d'oggi-ma

GIUSEPPE LEGA

Un pioniere dell'Arte Cinematografica

Roberto Omegna

Fu uno dei primi, e potrei dire a Torino, fu il primo, a comprendere che l'Arte cinematografica aveva un radioso avvenire avanti a sé. Fu egli che indusse Arturo Ambrosio, altra tempra di uomo d'ingegno non comune, a pensare seriamente che la Cinematografia italiana poteva farsi una sicura strada e vincere una maestra: la Francia.

Un simile uomo avrebbe dovuto essere più compreso ed avere più alti onori, ma esso sempre rifuggì a mettersi in vista, bastava a lui che il suo lavoro di profondo ed esperto tecnico, prosperasse; bastava che i suoi sforzi avessero un sicuro successo, egli ne era più che pago, il resto per lui era zero.

Fu bene è un male? Non tocca a me, che ho avuto largo campo di apprezzare le doti di questo indefesso lavoratore, io che per i primi ho vissuto per ben sei anni vicino a questo titano, non tocca a me, ripeto, sindacare l'operato di altri che forse hanno fermato l'ascesa di Roberto Omegna a fasti ed onori, esso si è accontentato di stare nell'ombra, contento se altri, un po' per mezzo suo, arrivavano più presto a mettersi in luce. Egli non ha avuto che uno scopo nella sua vita: lavorare, lavorare seriamente per il bene della Cinematografia italiana, e può ora essere ben orgoglioso del suo operato.

La Casa Ambrosio, della quale esso fu il pernio principale, lo ha te-

Roberto Omegna, del quale mi onoro di essergli amico, mi perdonerà con uno dei suoi soliti sorrisi fini e bonari.

Una notizia mi giunge: dopo 18 anni di indefesso lavoro, Egli ha lasciato la Casa Ambrosio, per assumere la direzione tecnica di uno stabilimento di stampa e sviluppo: *Atelier Butteri*.

Certamente debbono essere successe nella Casa Ambrosio amministrate ora da nuovi dirigenti, cosette non di poca importanza, se Roberto Omegna dopo tanti anni di saldo attaccamento alla vecchia marca, ha preso una sì grave decisione, e sono altamente meravigliato, come la Casa Ambrosio non abbia saputo appianare quei gravi attriti, se pur vi sono stati, e lasciarsi sfuggire il solo capace a mantenere in buona luce l'antica e gloriosa marca.

Fur tuttavia facciamoci lode all'*Atelier Butteri* che ha saputo accaparrarsi un sì prezioso elemento, ma io che conosco l'Uomo, posso ben dire che Roberto Omegna ha diritto di ben altro avvenire, e sono più che convinto di vederlo, fra non molto, a capo di ben altri destini.

Ne ho la certezza e auguro che ciò avvenga presto.

PAOLO AZZURRI.

Tra gli artisti del dopo guerra

Francesco Serrao Del Compasso, delle cui pubblicazioni mi occupai in altri periodici, rilevando la sua personalità artistica, è uno degli artisti del dopo-guerra. Egli ha pubblicato fin'ora due volumi di poesie: « *Prima Luce* » presso la Casa Editrice Italia Nova di Milano, e « *Gigli senza stelo* ». Sono in tutto una quarantina di poesie, ma ognuna di esse è un piccolo capolavoro d'arte e di sentimento.

Nell'animo di questo giovanissimo poeta, vibra possente quel sentimento poco ancora conosciuto, quella parola che è sulle labbra di tutti, ma da pochi compresa: l'amore.

Francesco Serrao ha delineato magnificamente questo pensiero, e in ogni strofa noi troviamo un fine sentimento, un delicato pensiero, che racchiude tutto un poema.

Ma dal suo nobile cuore esce anche l'invidetta all'autore, di Mimy Buette:

..... che simula gemendo,
Sotto l'amor la sua luridità.

Liriche veramente degne di nota si trovano nel volume « *Prima Luce* », quali: « *Mistero* », « *Giovanna d'Arco* », « *Dante* » ecc. ecc.

Mi limito per adesso a parlare di Francesco Serrao Del Compasso, che si è acquistato già un'invidiabile nomina nel campo delle lettere.

Parlerò lungamente di lui, fra poco, a proposito del suo nuovo volume in corso di stampa presso « *Il Seminatore* » di Pavia, e parlerò del suo poemetto « *Fata Morgana* », del volume di novelle « *La Pescatrice* ».

Per ora mi è bastato far conoscere ai lettori de « *L'Arte del Silenzio* » la sua attività artistica nel campo dell'Arte.

PAOLO APOSTOLITI.



Al prossimo numero inserirò i nominativi di tutti i Giornali e Riviste che ci onorano del cambio, nonché pubblicheremo l'elenco di tutti i nostri abbonati.



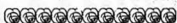
LA PRIMA SORTA IN ITALIA

FONDATA NELL'ANNO 1914

Scuola Cinematografica "Azzurri,,

Via Cavour N. 12 - FIRENZE - Telef. interc. 12-56

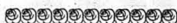
Filiale: S. PAULO DEL BRASILE - Rua Quintino Borayura, 41



Insegnamento
perfetto

Moralità - Serietà

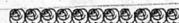
Verità di fatto



Prof. PAOLO AZZURRI Direttore Generale



Allievi
già scritturati in
principali ed im-
portanti Case Ci-
nematografiche.



Hanno avuto parole di alto encomio per la Scuola le LL. EE.:

V. Orlando - A. Ciuffelli - Del Bono - L. Fera - Colosimo - Miliani - E. Sacchi - G. Indri - E. Morpurgo - C. Nava - S. Orlando - C. Rossi - A. Roth - A. Teso - P. Boselli - U. Comandini - C. Ricci - B. Croce - B. Bellotti - C. Peano - M. Soleri - R. P. Vassallo - Bonomi - G. Giolitti - G. Bertini - G. Porzio - Alessio - E. Mendicini - Dello Sbarba - Micheli - Degni - Pollastrelli - Longinetti - Agnelli.

gli Industriali Cinematografici, i Direttori Artistici, le Dive ed i Divi dell'Arte Muta:

Comm. A. Ambrosio - Cav. A. Gandolfi - Cav. E. De Medio - L. Maggi - N. Oxilia - Cav. E. Rodolfi - Cav. R. Tolentino - Lyda Borelli - Leda Gys - Diana Karenne - Maria Jacobini - Pina Menichelli - Elettra Raggio - Alberto Capozzi - Mario Bonnard ecc. ecc.

gli autorevoli critici e la stampa cinematografica e politica:

Giuseppe Lega (dell'Arte Cinematografica) - Giovanni Livoni (della Cinematografia Italiana ed Estera) - Guglielmo Malchiodi (della Nazione) - Cine (Torino) - Cine-Fono (Napoli) - Cine-Gazzetta (Roma) - Cinemagraf (Milano) - Film (Napoli) - Il Cinema Illustrato (Napoli) - La Vita Cinematografica (Torino) - L'Italia Cinematografica (Napoli) - Il Giornale di Sicilia (Palermo) - L'ora (Palermo).

GRATIS a chiunque ne faccia richiesta interessantissimo Opuscolo di 40 pagine

CRITICA FIORENTINA

Prime visioni e riprese

«VERITÀ NUDA» al Libia.

Non è questa una «prima visione» bensì una ripresa, ma, come tale, sempre da rispettarsi.

Pina Menichelli è in questo film una vera artista e molto bene a posto è pure il Favarelli, buona la messa in scena e la fotografia. E non ci intratteniamo tanto perché già altra volta, in queste colonne, lo dammo il lavoro.

«L'AMMUTINAMENTO» DELL'HELSINGFORS all'Edison.

E' tratto da una storia marinaiasca di Jak London. E' un film avventuroso e divertente, forse un po' pesante, ma in ogni modo accettabile. Protagonista è Hellen Ferguson non sempre a posto e qualche volta un po' incerta.

Discreta la fotografia e buona la messa in scena.

«LA NAVE» (Ambrosio Film) al Modernissimo.

Molto si è voluto dire a proposito di questo lavoro e molto si è voluto fare per attonire di sua pancia. Sono state messe in evidenza manchevolezze (inesistenti), si è gridato al sacrilegio, si è chiamato il figlio del Poeta un troppo tenero e dolce insegnatore, ma, con tutto ciò, il lavoro è piaciuto.

Si capisce: tradurre in cinematografia un'opera quale «La Nave» non è compito dei più facili, ma non è pure troppo geniale, in ogni caso ed encomiabile gara, fermarsi a considerare troppo da vicino quella «nave buchiello» e quello «scheletro» di Ida Rubinstein. Sarebbe curioso che si gridasse anche all'annerimento perché queste scene sono state girate al chiaro, delle lampade ed aerei.

Come ripeto, il compito prefissato dalla casa Ambrosio non è stato dei più facili e quindi, visto il risultato del film, tacciamo una buona volta le male lingue e rispettiamo questa nobile fatica.

Ida Rubinstein, non la possiamo, in verità, chiamare una fiorita fanciulla, ma questo, credo, non toglie a che sia stata in «La Nave» di un'efficienza singolare: eppoi se è figurata in questo film può darsi che all'azione non sia troppo disgiunta. E chi, infatti, meglio di lei poteva apprezzare i pregi della sua arte?

Segui di indubbio valore ha dato Gabriel D'Annunzio, il quale meglio di così non poteva esordire. Ottimi i costumi del pittore Marsuppi.

Ottima la fotografia e, ripetendo, buona la «mise-en-scène».

Ci saluteremo del successo con la casa Ambrosio.

«RONDINE» (Ambrosio film) all'Ercellior.

Arruffo, autore di «Rondine», presentando la sua favola ha cercato di uscire una buona volta dalle banalità dei soliti «storioni»; voleva, in una parola, farci vivere dieci minuti di realtà, ma... forse non ha raggiunto lo scopo per la semplice ragione che la favola ruotava sul suo seno troppa prosa e troppa oscurità.

Infatti qual valore, quale personalità dare a quei tre indefinibili fratelli? Qual significato a quella Rondine? Si è voluto poi contornare il lavoro di un sollecitante mistero e si è fatto inutilmente del buio. Concludendo, crediamo di poter dire che il film è stato presentato senza prima rendersi conto delle esigenze, dei gusti del pubblico: il quale brama, oltre a tutto, affermare e non abbattersi in solvazzoli ipotetici.

Direttore artistico è Gabriellino D'Annunzio, il quale non ha lesinato niente di ciò che poteva favorire la buona riuscita del lavoro: abbiamo infatti osservato degli eccellenti esterni e dei buoni interni.

Un plauso pure all'operatore Lambertini il quale ha dimostrato di conoscere a fondo l'arte sua.

Maria Rossio (protagonista) ha avuto qualche tratto felice ed è forse questo il lavoro dove meglio è dimostrata l'arte della bondissima (anche troppo vero!) diva.

«LE DUE SORELLE» all'Edison.

E' un film «edito da una casa tedesca». Un lavoro che deve far invidia a tutte le nostre case cinematografiche, per correttezza, tecnica ed arte.

Protagonista è Henry Porten, graziosa attrice e inaspettabile artista, ha fatto di «Due sorelle» un gioiello.

Buonissime la messa in scena e la fotografia.

«MADAME TALLIEN» al Modernissimo.

Per la terza volta si replica a Firenze questo lavoro di storia francese.

Per la terza volta il pubblico è accorso numerosissimo agli spettacoli: indiscutibilmente si ha nostalgia di Lyda Borelli e forse non si ha torto.

Ma non ci intratteremo su questa ripresa perché non è necessario riaccontare a lavoro passati, diremo solo che «Madame Tallien» è stato un film eccezionale e che lo è ancora.

«SENZA PIETA'» al Libia.

Dopo molto tempo abbiamo riveduto Emilio Ghione e Kally Sambrucci e, anche questa volta, in uno dei soliti lavori «alla Ghione». E dico così perché altri o non saprebbero interpretarli o non vorrebbero sceglierli.

Del resto Ghione è un artista che, con il minimo di sforzo riesce a divertire e commuovere nel tempo stesso; con un effetto sorprendente. I suoi drammi sono dei più forti, dei più puri, dei più leggendari, dei più inverosimili ma hanno la virtù di piacere e questo è l'essenziale.

Ed è così anche di «Senza pietà»!

«IL PONTE DEI SOSPIRI» all'Ercellior.

Siamo solamente agli inizi di questo colossale lavoro, il quale, per ora, non ha che il grande svantaggio di essere a seriali: dico «svantaggio» perché credo che per nessun film costituisca guadagno esser così spezzettato a lunga scadenza sebbene fortunatamente.

In ogni modo il primo episodio (La bocca del leone) piace ed è apprezzato. V'è una buona fotografia e una ricchissima mise-en-scène. Ottime le geniali e artistiche ricostruzioni di Gaydo. A posto gli artisti.

E speriamo bene per i prossimi episodi.

«TIGRE REALE» (Itala film) al Libia.

Già altra volta parliamo di «Tigre Reale» e di Pina Menichelli e, se non andiamo errati, furono parole del più alto elogio quelle che ci servirono ad illustrare quel film. Tanto di elogio che pure oggi, benché si tratti di una ripresa, ci siamo sentiti spinti a soffermarci ancora un po'. Niente diremo degli interpreti (Pina Menichelli, Alberto Nepotri), i quali, naturalmente, sono a posto, come lo erano nel passato, ma ci domandiamo solamente perché qualcuno s'è scomodato a cambiare il finale del lavoro. Domanda questa che non è priva di interesse in quanto ci è sembrato di assistere ad un rinnovamento pur d'interesse e di nessun effetto pratico.

«LA CASA DELLA PAURA» (Fert) all'Edison.

Dobbiamo parlare, questa volta, di un film un po' eccezionale dal quale ci riassume in uno più caratteri differenti fra loro.

E' un lavoro, infatti, avventuroso, con uno sfondo gotico-sensazionale. Quali interpreti vi hanno lavorato egregiamente Campesinelli (autore e direttore al tempo stesso), Lyda Quarenta e Franz Sala.

Ottima la messa in scena e la fotografia.

«TETUAN» (Rodolfi film) all'Ercellior.

E' un film d'avventura ma, in verità, per essere un lavoro di questo genere, ben portato a termine.

Il protagonista è Carlo Aladini, coadiuvato da Giovanni Cimara e da Lola Visconti Brignone, ambedue ottimi e eccellenti fondi.

Molto buona la fotografia e così pure la messa in scena.

MARIA.

Cercasi abili corrispondenti da Bologna, Milano, Roma. - Inviare referenze alla nostra Direzione.

IN RISTAMPA

PROF. PAOLO AZZURRI

COME SI POSSA DIVENTARE ARTISTI CINEMATOGRAFICI

MANUALE TEORICO-PRATICO

In questa 3ª Edizione (8° migliaio) l'Autore ha cercato di appor-
tarvi tutti quei miglioramenti ed ampliamenti che l'esperienza di vecchio
maestro e decano dell'arte cinematografica gli hanno potuto insegnare.

Infatti il volume uscirà fra non molto, in elegante veste tipografica e parecchie centinaia saranno le pagine, adorne di numerosissime fotoincisioni e disegni zingografici. Sarà un libro utilissimo e nello stesso tempo divertente, anche a chi non appassioni l'Arte
muta, perché l'autore non ha voluto dare al volume quella veste noiosa che hanno al solito i vari manuali insegnativi, ma ha cercato intercalarvi aneddoti artistici e biografici di dive e divi, con relative fotografie, e di farne un libro alla portata di tutti.

Prezzo del volume Lire 10

URGE PRENOTARSI

CORRISPONDENZE

Pregiamo vivamente tutti i nostri corrispondenti che nell'invio dei loro scritti siano assolutamente concisi ed obiettivi, caso contrario ci vedremo costretti di cessare le loro corrispondenze.

Nelle sale di Viareggio
Ufficio di Redazione, Via della Costa, 3.

(ritardata).

Nuovo Politeama. — Viareggio ha successo l'abito estivo dai colori smaglianti ed ha indossato quello grigio dell'inverno.

Anche il Nuovo Politeama ha chiuso la sua attiva e splendida stagione. Passarono tuttavia sulle scene: «I più piccoli attori d'Italia», la compagnia del trasformista Donini e, da ultimo, il prof. Ottolenghi Rosi il quale ha una facoltà eccezionale di trasmettere il pensiero ma manca assolutamente di genialità negli esperimenti.

Ora cinematografica: «La lampada votiva» della Zannini film. Il lavoro ottenne successo di pubblico ma non vale granché. Vi è nulla di nuovo, dal soggetto già troppo sfruttato alla medicoriosa interpretazione di Lina Pellegrini. La messa in scena è delle solite e poco nitida è la fotografia. Bene invece Giovanni Zannini nella parte del boia.

Cinema Nereo. — In questa linda e simpatica sala abbiamo visto una film semplice eppur carina nella sua semplicità: «Il poeta e la principessa». Vi sono scene naturali e spontanee, quadri luminosi emananti il profumo della primavera, tocchi squisitamente leggeri ed efficaci, ed in tutto è soffusa una bontà spensierata ed una grazia così fine che riempie il cuore di gioia. Lucy di San Germano ha tanto sentimento ed è un'artista davvero: «brava!» Bene anche il Capozzi e gli altri. Ottimo l'inscenatore. «L'ammutinamento dell'Helmsinor». E' un film americano, non però un americano. L'intreccio che è data dal romanzo di Jack London, si svolge rapido e preciso. La protagonista, miss Helen Ferguson, non ha certo né la bellezza né le mosse delle nostre dive ma in calzoncino naturalista!

Cinema Eden. — «I tre amanti» (della

Fert). Le molteplici passioni che si agitano e si urtano in questo lavoro sono così lontane dalla nostra vita d'ogni giorno che ci si lascia sorprendere dalla fine senza aver formulato una previsione conclusiva nostra e senza contrasti si accetta la soluzione che ne vien data. Volevano più accentuare le poche e scarse scene che poi dovranno fornire i titoli all'amicizia e alla gratitudine verso il pittore da parte di Andrea e Maria. Anche i precedenti di Elena Grandi mancano. E credo non si possa dire altro sul soggetto che è nuovo e avvincente l'interesse in modo inestricabile nelle maglie fitte della sua rete. Personaggi tutti di primo ordine: Cassini, Novelli, Manzini, e tutti seriamente impegnati per dare una buona interpretazione. Bravino il magro nella difficile parte del cieco. In complesso la «Fert» può esserne contenta.

Cinema Eolo. — «Le puerie della morte». Avventure fantastiche in sei serie, protagonista Eddy Polo. Cavaliere, imponente, scortati, assalti, capitolino... il pubblico va in visibilo. Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'elenco delle belle ed importanti film che vennero proiettate in questo vasto e splendido locale.

SAVERIO BROLLI.

15 febbraio.

Cinema Eolo. — (proprietario Barsanti). In questa vasta ed elegante sala, prima fra tutte ad offrire belle ed artistiche film, abbiamo ammirato la Pina Menichelli ne «La storia di una donna», e ne «Le tre illusioni». Le due film presentano varie analogie tra loro e le scene strettamente collegiate con la Menichelli in grimbambino e quelle del giovane sono identiche nei due lavori. I soggetti sono trattati con abilità e l'inscenatura rivela lo studio accurato. Pina Menichelli, mirabilmente assecondata dagli altri interpreti, non ci rivelò nulla di nuovo.

E altri lavori dobbiamo segnalare in questa quindicina ricca di belle produzioni: «Lo scaldino». Ne sono interpreti efficaci la Sambucini, che però noi preferiamo accanto a Ghione, il povero Alfonso Cassini, Franz Sala. Il soggetto è un po' stinco.

L'utilità di certe pseudo-scuole cinematografiche

Storiella senza parole di ALDO LUPATO



è uno solo; sciupio di soldi e profanazione dell'arte.

Non una scena logica, non un legame reale.

Molto applausito fu invece «Saffo» che si ripeté per varie sere sempre con «tutti incanti», e ripetuti applausi.

Molto ma molto bene l'orchestra diretta dal maestro Carichini, il pianista dal tocco aristocratico e sicuro, pieno di grazia e agilità che da piano risale ai rilievi più delicati della musica classica, con un'intonazione precisa e un fraseggio scultoreo.

Inizio MORACE AGRODI.

Cronaca Messinese

Ufficio di Isolazione: Via Dato-Giacca - Direzione: Napoli Russo, Medaglia, Marziani, Mary Giacca, Ing. Ag. Giuseppe Russo.

Cinema Excelsior. — «I figli di nessuno» (Lombardo Film).

Forte lavoro drammatico, forse uno tra i migliori, i più veritieri, i più possenti che annoveri il nostro repertorio cinematografico.

L'attrice principale Leda Gys in una meravigliosa sintonia di vita-visuale ci ha commossi, ci ha trasportati dal campo scabioso della teoria in quello limpido della pratica, portando felicemente a compimento, con molta abilità un possente lavoro.

Bella e ricca la messa in scena, encomiabile la direzione artistica. Bravo anche il piccolo Eranio Roveri.

«Contessa Sam» (Bertini Film U. C. I.). La Bertini è superiore a qualsiasi critica, la sua è arte vera, pura.

Il pubblico lo tributa sempre la sua ammirazione il suo affetto. Benino la direzione artistica. Bella la messa in scena. Quadri poco chiari.

Nuzio Ruso.

Cinema Trinarina. — «I quattro moschieri» con la troupe Albertini. Poco soddisfacente.

Le altre non si elevano dalla media comune.

Cinema Centrale. — «Il Romanzo di un giovane povero».

Quadri chiari. Ottima direzione artistica in complesso benino.

«Marion» con Francesca Bertini. Menzogna divina interpretazione della Bertini. Bellissima la messa in scena.

Apprendiamo con vivo piacere che il Sig. Nuzio Russo è stato nominato concessionario esclusivo per la Città di Messina, della nuova casa cinematografica «Nobilissima Italiana Film» di Napoli.

I nostri complimenti.

Ing. Agr. GIUSEPPE RUSSO.

da S. Maria C. Vetere

Teatro Garibaldi. — In questi giorni ha debuttato con grandissimo successo il nostro cosiddetto Peppino Vetrini.

Gli auguriamo noi tutti un ottimo avvenire.

Cinema Internazionale. — Sempre le solite film di Americanaglie.

SANDRO NAROLI.

da l'esaro

Cinema Iria. — Produzioni alquanto secondarie in questo periodo di fine c.m. principio d'anno. Però ci ha soddisfatti «La falsa Amante». Di Balzac.

Lucio d'Ambrà ci ha presentato un lavoro davvero encomiabile. Lya Formia (Clem) s'è dimostrata valente attrice non senza però qualche mende, un pò più di studio dal vero, convincer la simpatica Formia, che molto promette, di che dico. Zanucchi (Tar) alquanto a posto, ma non sempre chi in alcuni punti è poco efficace la maschera.

In complesso: buono!

Teatro Rosini. — Con questa sera chiuderà il ciclo delle recite la Compagnia che la Commedia Veneziana diretta egregiamente dal valeroso Cav. Carlo Micheluzzi. «Mia fia»: il congresso dei «non soli»; «I pellegrini da Marostica»; «La moglie gelosa»; «Serenissima»; «Danza nuda». Sono le produzioni scottissime che sermone il pubblico accoglie con entusiasmo vivissimo; l'applauso violento e compatto corona sempre il perfettissimo affittamento ottenuto. «Mia fia» è la più bella delle opere di Micheluzzi. Segna. Privato. Dal Cortivo, questi attori simpaticissimi che ogni sera si presentano al pubblico magistralmente sotto i più svariati e commoventi aspetti. Al Cav. Carlo Micheluzzi di cui altra volta abbiamo parlato a parlare un «bravo» sincero e un augurio di cuore perché perseveri nel suo fine lavoro di cossello speciale dei «figli d'arte».

NARDESCI FRANCESCO.

(ritardata).

Cinema Teatro Iria. — «La Modella» dall'omonima Commedia del Testoni (Vern Vergani - Canillo De Riso U. C. I.).

Effettivamente è il vero tipo della Commedia di palcoscenico poi che a la fine della 3^a ed ultima parte spettavamo ansiosamente un qualsiasi epilogo proprio del Cinematografo.

La Modella ci ha lasciato la bocca amara perché la Vergani ci aveva abituati — nella sua parte resa stupendamente — a qualche cosa d'indimenticabilmente emozionante che chiedesse quel continuo susseguirsi di situazioni serrate, incise, armoniosamente concertate... Invece... Ma forse è bene qualche volta evitare il cosiddetto «fataccello». E perciò — posso dire — che questa volta, la Commedia è inavvicinabile. Certo, che il sentimento suscitato nel pubblico, tanto da fargli mormorare: «Ebbene! E' già finito!», è torna a completo vantaggio degli artisti tutti che sono indimenticabilmente valenti.

Vergani: donna, psicologia — è sublime — De-Riso. Comico fine e completo eccita irrefrenabili risi.

Bonatti. Attore giovane calmo dignitoso. Ha rimarcabili pregi se togliamo la maschera del volto quasi costantemente atteggiata alla tregolgia, ineccezionabile alla sua parte di mezzo spigliato! — E' una

buona speranza! avveire! Fotografia in altrettanto punti sfocata — soliti d'incanto — «Il Rival» G. Campanile Manetti — Carminati-Film).

Questo soggetto ci ricorda — insistente — anche una novella di pupiniana memoria. «Due immagini in una vasca» nel suo Tragico Quotidiano — Campanile ha costruito un iperico film-psicologico: — Il mio io, passato — con felice successo. Differisce dal concetto pupiniano per la fine dolorosamente nostalgica che Campanile ha voluto imprimere al soggetto mentre ambedue si trovano di comune accordo nella suggestione immediata del proprio passato». Pupini ci riesce... gettando a capofitto nella vasca, Campanile lo invita scarnificandolo dal peggio d'una roccia, ma però l'incubo lo perseguita alla medesima stregua di prima.

E' tutto qui ed è bello framenente; e una gentile figura d'artista ancora in embrione ci ha sollevato lo spirito in un'atmosfera di purezza senza troppe ricchezze, le sue grottesche e lascive d'una qualsiasi via pittorata a somiglianza — d'un vaso etrusco.

— Moglia. — Un animo caldo di passione, infuocato da un corpo flessuoso e delicato. Io auguro di cuore a questa donna che tanto ammiro, da modesto critico — un felice cammino verso la via spissa dell'aspra gloria.

Carminati è sempre l'inflessibile attore solido e mascolinamente elegante, che richiama, innumerevoli volte; Gandolfo è il prototipo dei mariti che... scimocchino il tradizionale sonnello, all'ombra d'un'annosa quercia... o al tepore d'una qualsiasi stufa rissante. Fotografia buona; non eccellente. I decori in qualche scena, neanche troppo egregio l'azione in un teatro di posa.

Domani: «Follie» con Tullio Carminati e Le. Moglia. — «Fareggina»: «Tarzan» a innumerevoli serie...

NARDESCI FRANCESCO.

(ritardata).

«CRUCIFIGIO» al Cinema Iria. Questo è il titolo del tanto decantato film tedesco (decantato) dalle riviste e giornali nostri, tedeschi e filii).

In breve eccone la trama: Martha Arthos (Pola Negri), è la moglie comunico-sentimentale del barbiere Giudice Arthos, severo al punto di non permettere alla dolce metà neppure un'istante d'abbandono coniugale perché il dovere... Beh!... tirano innanzi. Martha trova il modo di divagarsi, suonando il pianoforte ma — capivole — per una donna piena di vita ardente... è troppo poco.

C'è però anche un bimbo Gherardo, di pochi mesi che allenta la penosa esistenza di Martha sentimentale. Una sera, ad un ricevimento in casa Arthos un giovane Conte, De Wittel, annuncia la sua prossima partenza per ignoti lidi, Martha ne è atrocemente

(sic!) toccata tanto che nel commiato, Da Wittel, può a lungo guardarla negli occhi e lungamente stazionarla la morbidità... mattina; una dalla porta ha finto il giudice Arthos vede e s'avvicina alla moglie avvertendola che quel De Wittel è bene non invitarlo più perché corrono delle voci sul suo conto!

Intanto ecco giungere, invitato, un maestro di musica che s'incinge, ardentemente pregato da uno stuolo di vezzose donne, a suonare al piano. Il maestro è valente anzi... un genio e suona così bene che Martha è attrita, irresistibilmente a quella melodia di Wagneria e s'avvicina e s'appoggia voluttuosamente coi gomiti al piano fissando intensamente gli occhi del maestro che... si lea... «La musica lo dà intensa ebrezza» spiega la divascola.

Ma a quanto pare l'ebbrezza gliela procurano gli occhi ardenti del valente maestro che non può fare a meno di notare tanta insistenza, ed anche lui, a modo di, l'innamora-baciale... «mordida-morbidità» nel confidato.

Pochi giorni dopo una voce corre su tutte le bocche. De Wittel denunziato per truffe! Martha ne ha un gran colpo e può soltanto rimettersi al giungo del Maestro, credendo che nell'atto di prenderle dalle mani di Martha ha chiederlo del che, la scorgiura, affermando le mani, e minacciando di precipitare il vassoio in terra, di concedergli un appuntamento la sera stessa per non si sa quanto e quali ragioni!

Questa scena, notisi, avviene in pieno giorno alla presenza di vari invitati, i quali naturalmente, di nulla s'accorgono, non ostante l'allarmante congestionamento del Maestro — le «reiterate opposizioni di Martha», l'innamora-quest'ultima cosa, pensando che il marito, d'ufficio s'è recato alla Villa De Wittel, per le constatazioni? che fino al giorno dopo non ritorna e allora dice al Maestro: «Però non date alcun'interpretazione, quest'appuntamento».

Psicologia femminile!... Il fatto sta ed è che a l'ora fissata Martha attende, senza un rumor di passi apre la porta quasi sorridente... si trova viva a viso col barbero marito impazzito la fuga di De Wittel che l'ha costretto a così strapazzoso viaggio senza nulla poter costatare se non l'irre peribilità del Conte truffadino! Martha per poco non cade in deliquio a si strana apparizione, ma il Giudice nota, ahimè!, un servizio per non col tarlovoluto di lecca... — Come mai! eschama.

— Non invitata un'amica poiché m'è alquanto doloroso star sola! — dice giudicando Martha.

Accomiatosi prenderlo il suo posto visto che la tua amica tarda... Martha non stà più nella pelle, comprende che fra pochi istanti scoppia la bomba; ma il giudice ha un'ispirazione degna di grandi uomini, deve andare a scovare, sotto certi eccitabilissimi sigari di sua conoscenza... e va.

Martha s'avvicina trepida alla porta. Al rumore dei passi del Maestro e lo scon-

SOCIETÀ ANONIMA STEFANO PITTALUGA

Capitale Lire 9.000.000 interamente versato

Direz. Generale — TORINO — Via Viotti, 4 — Telef. 7-78

AGENZIA DI NOLEGGIO FILMS PER LA TOSCANA

Via del Giglio, 11 — FIRENZE — Telefono 36-47 — Per telegrammi: Cinematifilm

Le migliori films Italiane pronte per la programmazione

I FIGLI DI NESSUNO

3 SERIE — Interpretazione di LEDA GYS — 3 SERIE

AMORE ROSSO

I TRE AMANTI

Interpreti

MARIA JACOBINI — AMLETO NOVELLI

Interprete

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

IL PONTE DEI SOSPIRI

IN 4 SERIE

I - La Bocca del Leone « II - La Potenza del Male « II - Il Dio della Vendetta « IV - Il Trionfo dell'amore

giura di scappare perché è tornato il Giudice. Ma quello duro... come un tedesco (sic) non sente ragioni: «Io ti amo e nessuno mi fa paura» e la stringe convulsamente a se mentre le due bocche s'uniscono in un lungo (1) bacio. Entra il marito felice d'aver scovato il preteissimo sigaro digestivo, ma ahimè! il sigaro cade scandalizzato, i due «colombi» rimangono alquanto confusi. Il Maestro favella: «Sento a vostra disposizione! L'altro poco manca non l'occupo ma ci...» ripensa. «Vi ritengo un qualsiasi ladro, perciò andatevene o vi uccido! Al maestro naturalmente conviene sbrigarsela».

Marta supplica al marito la propria innocenza. «Prima di giudicare, ascolta le mie ragioni!».

Perdipiù lo visto anche troppo, grida l'espasmodico marito. «Te ne andrai immediatamente da questa casa che hai così vilmente disonorata! Marta! al punto di lanciargli contro coi pugni chiusi ma... ci... ripensa e va... a fare le valigie, volendo lo stanno passano verso la Casa del Maestro, che l'incolge con enorme gioia».

Ambedue decidono di partire per l'America dove lui ha una splendida scrittura...

Passa del tempo, il maestro una sera, manda ad avvertire, Marta, che egli è partito (1) con Mandel una genitissima americana della quale non si sa nulla.

Marta è annientata ma l'istinto della conservazione la consiglia di trovarsi una occupazione. Un Music-Hall dell'Europa ed ella dovrà servire di sollazzo ai giovani cow-boys del Pac-West. Un bel mostro di da in braccio ad un nerboruto cow-boy un grido risuona, «Marta!». Ella volge esterrefatta il capo: De Wittell. De Wittell cow-boy ed ella fuge vergognosa nel suo camerino, ma un brutto orfè lo seguita. La Quin.

La didascalia ce lo qualifica, pessimo soggetto il quale origina all'uscita del Camerino dove Marta in una crisi disperata narra ad una sua collega in piaceri... il suo dolce passato!

La-Quin seguita, meticolosamente.

Terminato il numero del programma in cui lui, orrore, si vede Pola Negri fare acrobazie degne da circo equestre d'istinto ordine... (Ho immaginato per un istante

la nostra Pina Menichelli, a cavalcioni sul petto d'un uomo in piedi e... mi sono sentito arosarsi! La-Quin l'attende al varco e la sbraia il petto. «Oh, sirole!». Uno che sa la vostra storia e vuole farvi rivivere il passato, seguitemi in Europa!... Poi giorni dopo Marta e La-Quin sbarcano in Europa. Allora solo Marta è presa dalla voglia piana di rivedere il piccolo Ghenardo, lo trova infatti, ma egli ha paura e strilla. Marta viene accolta dal servo e ritorna all'albergo dove La-Quin le presenta una lettera da lui scritta. Marta ha un gesto di jena ferita. Come anche lui voleva scappare dalla sua miseria morale! (Probabilmente ha quello che ho capito, La-Quin s'era preso l'amenso sollazzo di fare una capatina in... Europa per tentare un risotto al Giudice! Non «sfagiola» troppo, ma «tirammi in mano»).

La-Quin viene colpito da un colpo di nave! Intorpidito da Marta vendicativa ma prima di cadere riesce a strappare un medaglione dal collo di questa. Breve. Accorre il Giudice che ne l'atto di perquisire il corpo trova l'indizio. L'ispezione conosce la fotografia del suo piccolo. Comprende, rapidamente, e intacca l'oggetto. Poco dopo nel suo studio si presenta Marta in grangie. «Adulterio e assassinio!» le grida il giudice a mo' di saluto, ma quando questa gli porge la lettera del tanto rittorito il giudice si placa ed è pentito, poi s'alzando un'istante perché chiamato da un servo, in quel mentre compare il bimbo, Marta gli chive, piangendo: «Dov'è la mamma tua?». E' mortai risposta il piccolo, ed alla povera donna non rimane che aprire un tubetto ed ingoiare il contenuto. Il fine del Giudice.

«On non ti sarà più di peso! normom giustamente Marta... e muore!».

Qui termina «Candide». Una «via crucis» alquanto dolce se notiamo Pola Negri per qualche tempo in braccio ai cow-boys, seminuda e gaudente.

E' alquanto dissimile dal Calvário, ad esempio di Luisa (Leda Gys) nei «Figli di nessuno»...

E' bestemmiano pure, la nostra produzione!

NARBESCHI FRANCESCO.

fotografia veramente eccellente, è di Alberto Cammelli.

Saremo più precisi quando ci sarà dato di vederla, per ora auguriamoci.

«IL DANTE» edito dalla V.I.S. di Firenze si è proiettato privatamente giorni or sono al Cinema Flora della nostra città. Giacché la stampa locale non è stata esclusa, e non sappiamo per quale ragione, scriviamo quello che abbiamo sentito dire e cioè che questo Dante sarebbe un capolavoro ma che è troppo lungo, infatti, stando sempre ai 400 metri, il film avrebbe un metraggio di oltre 4000 metri. Quindi quattro ore di spettacolo. Se ciò fosse sarebbe un grave inconveniente. Intanto la V.I.S. non sta inoperante, sta allestendo il *Marco Visconti*, sfruttando i scenari ed i costumi del già Dante. A tal uopo s'è stata scritturata la signorina Cecil Tran. Direttore di scena il nostro valente amico Prof. Domenico Galde.

LA SOC. AN. «ITALO-ARGENTINA FILM» fra tanta crisi è in piena attività. Infatti Francesco Paolo Donadio l'esperto e valente direttore sta preparando per il 1922 un programma eccezionale.

Veniamo a registrazioni che nell'anno scorso, oltre a due poderosi lavori del Balzac, saranno allestiti quattro eccezionali film concepiti dal Donadio stesso e cioè: «Le ragazze che sognano»; «I principi»; «Che in veduta tua madre in ogni donna»; «Civiltà e selvaggi»; dall'opera di S. E. On. Giordani il nostro apprezzato amico Fidio. Non possiamo che congratularci con questa giovane Casa, che malgrado la spaventosa e voluta crisi cinematografica, porta in alto, col l'indole lavoro, il nome della Cinematografia italiana.

RAICEVICH FILM è il nome di una nuova Casa sorta in Roma. Primo Attore: Cav. Giovanni Raicevich. Direttore artistico: Bertolini. Produzione: i soliti lavori a base di «amazza» e storia quattordici. Buona fortuna.

LA «RODOLFI FILM», la quotata marca torinese promette per l'anno in corso grandi lavori. Infatti il nostro vecchio e buon amico Eleuterio nonché Cav. Rodolfi si è accaparrato quattro potenti lavori di Gioacchino Forzano, e se ciò non bastasse edissera: «Il Processo di Redi», dell'opera di S. E. On. Giordani. Anzi l'attore stesso ne vigilerà la messa in scena. Non possiamo che pronosticare un successo dei più lusinghieri, tanto più qual'«Editrice» che oggi giorno non vende al massimo? *La Rodolfi Film*. Bene!

LA RUOTA DEL FALCO: LA SPOSA PERDUTA; FERRO DI CAVALLLO, sono le potentissime film che la Soc. An. Ambrosio lancerà sul mercato. Siamo più che certi che saranno tre lavori che faranno onore alla vecchia marca.

AUSONIA l'elegante e distinto atleta sta interpretando per conto della De Giglio di Torino: «La nave dei miliziani», un potentissimo film d'avventura di terra e di mare. Si dice che sarà un lavoro stabilmente.

RADIOSEA è il potentissimo film ideato e messo in scena da Andrea Deed nei teatri dell'Armenia film per conto della S.A.S.C. Andrea Deed ne è l'interprete principale convalidato magnificamente da Valentini Pascarelli. E' un grande lavoro, scientifico fantastico e sarà uno dei maggiori successi della stagione.

LA SABAUDO FILMS di Milano ha in lavorazione: il «Demone» dal poema di Lavmontoff.

L'ITALIA FILM di Torino ha ripreso la lavorazione. Meno male, e con dolore che vedevamo le più quotate e vecchie editrici chiudersi per causa di quei pochi che hanno voluto la rovina della nostra industria. *L'ITALIA FILM* sta iniziando: «Le due orfanelle». La notorietà di questo vecchio dramma farà sì di un successo sicuro, sia artistico che finanziario.

ALBERTO PASQUALI il valente attore di Cristo nel «Christus» e il protagonista nelle «Campane di S. Lucio», è stato nominato Cavaliere, quale compenso dei suoi meriti e successi artistici.

Al neo-cavaliere, vadano le nostre sincere congratulazioni.

RAFFAELLO LUCARELLI in una sua affettuosa lettera ci fa sapere che fra non molto il suo Teatro di Posa sarà ultimato e che così potrà lui lavorare nel maggior suo numero speciale di Natale. E' riuscito meraviglioso ed ha ben ragione il nostro buon amico se afferma che la sua Rivista e la prima pubblicazione cinematografica italiana.

A. A. CAVALLARO il solerte ed intelligente direttore de «La Vita Cinematografica» che da qualche tempo ha lavorato nel suo numero speciale di Natale. E' riuscito meraviglioso ed ha ben ragione il nostro buon amico se afferma che la sua Rivista e la prima pubblicazione cinematografica italiana.

POSTA IN FRANCHIGIA

Cochi grigi - Firenze. Mi scrive una letterina da far venire l'acquolina in bocca. Ma purtroppo io non sono il Prof. Pola Aszuri e quindi non posso consigliarti che di rivolgerti a lui personalmente. Ma spero poco.

Offinate - Perugia. - Meno male che tu ostentassi Chissà! La fortuna aiuta tanto gli audaci e gli... insistenti.

«Pud' darsi che ruscino del resto io ve lo auguro di cuore. Buon fortuna!».

Bambola dorata - Milano. Per l'amor di Dio non bestemmiate! Sarebbe bella che tutti quelli che non riescono in un loro progetto si ammazzassero! Allora addio umanità Aszuri, via, coi vostri vent'anni... dire questo sciocchezza... vergognatevi... facciamo la pace!!!

Minerva - Firenze. - Azate vieto passeggiare Cecil Tran per le vie di Firenze al fianco di Amleto Novelli! Ebbene che male c'è? Comunque, non siate così esuberanti in quanto poi all'età di Cecil non lo so davvero, e mi guarderei bene dal chiederlo.

Moscardino - Firenze. - Se Emilio Peruzzi è ancora scritturato alla V.I.S. 1. S. 1. *Vita natural* dentate! Perché esso non abbia quelle soddisfazioni che aveva nella lontana America del Sud quando vendeva le «bruciate», a venti al centavo, pur tuttavia si contenta, e chi si contenta... gode!!!

Genovio - Venezia. - Anche voi si delitate a scrivere soggetti cinematografici! Disgraziato! Gettatevi dal Ponte del Sospiro dopo aver ingoiato sei pastiglie di sublimato corrosivo, così morirete di... crapacore! In ogni modo se decidete proprio che la possa esservi utile, vi consiglio di spedire il soggetto all'avv. Carlo Alberto Loli, Via Flaminia, 259, Roma; e vedrete che la risposta l'avrete... ma più!!!

Sermolina - Bologna. - Sì, è vero il nostro direttore lavora in questa città una succursale della sua scuola Cinematografica, ma in questi giorni avendo messo la parola fine ad un suo sogno cioè la fondazione dell'«Aszuri film» non è più possibile la sua venuta. Ma non potete probabilmente lasciarvi alla Direzione di questo giornale, appena trovato chi potrà degnamente surrogarlo, non potendo certamente per le troppe mansioni che ora vanno accumulando sulle di lui spalle, accendere a tutto.

Ignorante - Firenze. - Signorino di Valentino Soldani protetto all'Edison, non vi è pischio! Gi... non avete tutti i torti... ma per l'amor di Dio! Aspettate a giudicare! Volete mettere il Signorino a paragone di «DANTE»? Via!!!!

Diottienne - Bari. - Volete darvi all'arte, ma avete paura di cadere troppo, perché troppo caritatevole d'onore? E... volete un consiglio! Proprio da noi! Ma perché non vi siete rivolti al pafuto Modino Francese? L'ex padre eterno dello Stabilimento Ambrosio?

Fatelo... ve ne troverete bene.

Piero l'acco - Cuneo. - Dopo il cambiamento radicale avvenuto in questi giorni nello stabilimento «Ambrosio» di Torino non so se il Cav. Uff. Enrico Lupi fa parte ancora dei lavoratori del murello, può parlare perché aveva intenzione tempo fa di ritirarsi dall'arte, rifugiarsi a Baldo, dove era stato chiamato a dirigere una fabbrica di ocra. Se ciò fosse vero il buon Enrico avrebbe fatto un gran passo avanti!!!!

Don Chisciotte - Genova. - Dimmi Karone? E chi se ne sa più nulla? Anzi potremmo sentire il macchiato suicidio di Egidio Candiani, l'alter ego della divissima, che essendo stato abbandonato da essa, ha giurato che se per il 25 Aprile p. v. non avrà nuove di Diana, morirà karandinosi come un qualsiasi greggiario!!!!

Disgraziato di un Egidio!!!!

Il postino.

Ottello Oresoli, gerente responsabile. Stab. Tipografico Mealli e Stianti - Firenze.

Composto con macchina «Typograph».

INFORMAZIONI DALL'ITALIA

L'avv. Comm. GIUSEPPE BARATTOLO è stato aggredito, tempo fa a Roma dall'operatore cinematografico Giovanni Del Gaudio, dopo che il Comm. Barattolo ebbe rifiutato un impiego personale al Del Gaudio stesso. Noi sappiamo, vivamente per lo stato incosciente perché siamo del parere che colla prepotenza, non si potrà mai raggiungere lo scopo preteso.

IL RE ED I PRINCIPI REALI hanno assistito a Villa Ada alla proiezione del film «Gloria», congratulandosi vivamente cogli ideatori del bel lavoro patriottico.

A. F. DI SPIRITO il nostro carissimo amico ci ha dedicato una sua composizione musicale. «Ai Bagni di Mondello». I versi, che sono anche ideati dal Di Spirito, sono pieni di bri e ben fatti. La musica è oltremodo griosa ed eccelsissima talché far breve sarà popolare. «Ai Bagni di Mondello» è edito a cura della Casa Editrice della Cantone Italiana «Armando» Palermo. Al nostro valente amico vadano i nostri più vivi auguri e le nostre sincere felicitazioni.

GIULIO GIANNONI della Società anonima Giannoni e C. esercente i cinematografi Modernissimo, Libia, Fiorentino e Splendor della nostra città il 26 Dicembre u. s. si è lasciato prendere da uno scatto di umor nero. Infatti nell'atto del Cinema Modernissimo investì violentemente il nostro ex Direttore signor Giuseppe Lega per un articolo di critica sul film «Nemesis» comparso nel N. 23 del nostro giornale, il quale articolo, a parere del Sig. Giannoni gli suonava male. Non bastasse questo la sera dopo se la prese col nostro critico Sig. Fanelli Mario, sbruttando e colpendolo con parole che certamente non facevano parte del decalogo di Monigier Della Casa. E tutto questo per un articolo di critica! Deploriamo vivamente l'incidente, e siccome il Sig. Giulio è nostro buon amico, vorremmo consigliargli di esser più moderato, e non trascendere con parole triviali che certamente non fanno onore a nessuno, e sopria l'Onico Giulio che la critica è sacra, e quanto lo sanno anche i dirigenti di altri importanti lotti, che mai hanno lan-

ciato né un rimprovero né hanno fatto qualsiasi pubblicità al riguardo, anche quando la critica era con loro ferocia. Sappia inoltre il Sig. Giannoni che le intimidazioni non hanno mai fatto breccia sul giornalismo onesto. Noi, che siamo vivamente per questa categoria, sappiamo sempre solidali coi giornalisti che hanno sempre fatto coscienza, e il loro dovere. E per oggi puntolo!

Il Cav. CHAMBERG, il valente inecatore è stato chiamato alla Consulenza Generale Artistica dalla Società Anonima Ambrosio, dal Rag. Emilio Recipati. Noi che conosciamo il vero valore del Chamberg, non possiamo che vivamente congratularci col l'egregio gentiluomo per l'importante posto occupato. Auguriamoci.

AUGUSTO GENINA è finalmente guarito da una grave malattia. I nostri più sinceri rallegramenti.

ALLA «FERT» si lavora alacramente. Emilio Ghione sta mettendo in scena un poderoso lavoro, coadiuvato efficacemente dalla genitissima Kelly Sambucini.

DIOMIRA JACOBI e MARIA ROASIO pare che vogliano emanciparsi. Infatti dicono che formeranno ciascuna una «troupe» per conto proprio. In bocca al lupo!

VICTORIA FILM è una nuova Casa Editrice sorta in questi giorni a Napoli. Dati i nomi che compongono il Consiglio d'amministrazione e direttivo, tutto dà a sperare in una cosa seria e duratura. Ne riparlaremo ed intanto facciamo alla nascente Casa i nostri più fervidi auguri.

«PICCOLA MONELLA», la graziosa film di Ugo Riccardi e che Giuseppe Lega ha sapientemente diretta è ultimata. Se ne dice un gran bene anche per la speciale interpretazione di Aky Floria che ha recitato con passione e verità.

La sceneggiatura è di Fernando Pagni e la

1548757 P